



CIN CAMMINO

N. 4

2022

PERIODICO DEL M.A.S.C.I. LOMBARDIA



“Uniamo tutte
le nostre forze
per costruire la Pace”

Redazione:

Donata Nicolai
Enrico Gabbioneta
Maria Grazia Livio
Adriano Querzè
Gisella Torretta

Indirizzo:

Via Burigozzo, 11
20122 Milano

Contatti:

stampa@masci-lombardia.it
www.masci-lombardia.it

SOMMARIO

- Nuove sfide
- Pacifismi
- Lettere da Kiev
- Chiamati a farsi carico del bene possibile
- Caro Don Carlo... noi ti ricordiamo così
- Essere degno di fiducia
- I Foulard Bianchi in Lombardia

Questa pubblicazione è gratuita e riservata agli aderenti al movimento. A richiesta viene spedita via e-mail in formato PDF a colori

Poste Italiane S.P.A. – Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma, 2, DCB Como.

Editore: M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani – Consiglio Regionale Lombardia, Via Burigozzo, 11 – 20122 Milano

Direttore Responsabile: Torretta Adalgisa

Stampatore: GMprint Grafica Marelli S.n.c. via Leonardo da Vinci, 28 - COMO

Registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Como n. 1/07 del 10.01.2007 – Iscritto presso il Tribunale di Como

NUOVE SFIDE

Il tempo scorre sempre più velocemente, o almeno questa è la sensazione che ognuno di noi prova, ma sappiamo bene però che non è così, il tempo è una certezza e dipende da noi come vogliamo viverlo.

Inizio con questa considerazione perché ci siamo già lasciati alle spalle l'Assemblea Nazionale che tanto abbiamo atteso e discusso nei mesi precedenti, sia dal punto di vista dei contenuti che sul piano logistico. Partendo dalla modifica dello statuto che, rinviata già una volta, sembrava non arrivasse mai alla sua discussione, erano all'o.d.g. dell'assemblea le elezioni dei nuovi incarichi di consigliere nazionale, una conferma quasi scontata di un secondo mandato per molte persone. Per quanto ci riguarda, invece, avevamo una candidata che doveva essere sostenuta da noi, ma anche dalle altre regioni. Tutta la parte organizzativa lasciava qualche perplessità sulla buona riuscita, come risulta dagli interventi di molti AS nei Consigli Regionali. Ebbene ognuno di noi naturalmente farà il suo personale bilancio su questa Assemblea che sicuramente rimarrà quale momento storico del cammino del MASCI. Da qui dobbiamo andare avanti e lo facciamo sapendo che il cammino come spesso accade ci propone nuove sfide. Il nuovo statuto ci darà la possibilità, se vorremo, di entrare nel terzo settore.

Personalmente ritengo che questo non comporti un grosso sconvolgimento delle nostre Comunità le quali, ne sono sicuro, continueranno a camminare con le stesse modalità di sempre, portando avanti contenuti e servizi che ritengono prioritari per la propria educazione permanente. Il terzo settore se vorremo sarà semplicemente una opportunità in più, e i livelli superiori sapranno supportare sicuramente questo passaggio. Naturalmente sono soddisfatto del risultato raggiunto rispetto all'ingresso di Elisabetta nel Consiglio Nazionale, evidentemente abbiamo lavorato bene e questo ci è stato riconosciuto. Come sempre ho espresso, avere altre persone al fianco del SR che si occupano del livello nazionale non può che aiutare, anche nella gestione della regione, oltre che nel confronto sui temi trattati. Mentre scrivo ho la percezione che il numero di AS lombardi in CN potrebbe anche aumentare, ma di questo sarà il tempo a darmi ragione.

E il tempo che appunto scorre ci proietta già verso il prossimo appuntamento importante per la nostra regione, l'elezione del nuovo segretario regionale. Appuntamento che ritengo non debba essere preso con leggerezza, cercare di coinvolgere nuove persone che possano svolgere questo ruolo deve essere il pensiero di ogni comunità, perché il segretario regionale deve rispondere ai bisogni della regione, deve essere un anello di congiunzione tra il nazionale e le comunità.

Non nascondo che in tutto questo ho fatto un po' di fatica, ed è per questo che nelle prossime elezioni vorrei che ci fosse la possibilità di scegliere la persona che più si addice a questo ruolo, cioè sapere che la scelta è stata fatta in modo consapevole da ognuno di voi. Invito quindi tutti a seguire il percorso di avvicinamento a questo momento così come è stato pensato negli ultimi C.R. L'idea è quella di approfondire la figura del segretario regionale attraverso un confronto di area e di comunità con la speranza di aprire un solco che qualcuno si senta chiamato a percorrere.

Buona strada

Fabio

PACIFISMI

I pacifismi sono tanti, quasi quante le innumerevoli idee di Pace che le persone si fanno. Provo a esprimere alcuni giudizi sugli uni e a motivare le ragioni, di gran lunga più nobili, dell'altra.

Il termine pacifismo spesso è usato in modo dispregiativo da chi ne ha un'idea limitata, distorta, ideologica e lo pratica pubblicamente in modi più o meno seri, corretti e coerenti.

Ad esempio ci sono pacifisti:

-- che scendono in piazza sventolando bandiere arcobaleno (quelle vere, a 7 colori, non quelle a 6 colori del mondo gay) pensando che gridare il loro desiderio di pace basti a convincere i potenti e gli eserciti della terra a volerla anche loro.

-- altri che invece sono astiosi, litigiosi, senza discernimento, che pretendono di essere gli unici depositari della verità e che bollano tutti gli altri pacifisti come poveri ingenui che si arrabattano inutilmente senza capire dove stia la soluzione.

-- altri ancora che si riempiono la bocca di belle frasi sul dovere di 'fare pace' approvando il presunto diritto dei contendenti di fare uso 'difensivo' di armi contro l'odiato nemico. Armi foraggiate ai due contendenti dallo stesso fornitore per praticare una difesa/offesa che porti alla 'vittoria', ritenuta unico mezzo per arrivare alla 'pace'. Spesso si tratta di coloro che azzardano: "la difesa armata è legittima e doverosa, come ha detto anche il Papa". Falso, perché nessun Papa ha mai approvato la soluzione violenta dei conflitti, né ignorato le tragiche conseguenze delle difese armi in pugno.

Altre categorie assai diffuse sono:

-- chi si definisce pacifista cavalcando il pensiero unico dei buoni sentimenti mediatici che propinano giustificazioni alle guerre "giuste, sante, di resistenza...";

-- chi, per smania di potere, per ruolo istituzionale o di partito, arriva senza scrupoli a succhiare consensi alle sue interpretazioni.

-- chi si schiera in modo manicheo solo "dalla parte dei buoni" e del loro diritto di rifiutare negoziati o soluzioni diplomatiche non gradite;

-- chi, mascherato da difensore della democrazia, sta dalla parte dei falchi, delle sfilate del 2 giugno, in netta contrapposizione e inimicizia con tutto quelli della parte opposta, bollandoli come estremisti, ecologisti, cattocomunisti, anti Nato, anti militaristi e, quando va bene, come povero illusi.

Non meno dolorose sono le posizioni di chi si dichiara pacifista perché:

-- vuole starsene 'in pace', tranquillo, senza disturbi o conseguenze economiche (per cui ha interesse primario che le guerre finiscano presto); o perché spera e si augura che la pace piova giù dal cielo senza bisogno di dare un suo fattivo contributo; oppure magari perché ha paura che la "terza guerra mondiale a pezzi" prima o poi si trasformi in conflitto mondiale nucleare.

-- è un' "anima pia", utopista, nonviolento duro e puro, che aborra le armi, seguace, in pectore, di S. Francesco, Gandhi, Capitini, ma che in realtà non farebbe altro che citarli per lamentarsi della violenza che domina il mondo, senza spendersi in nessun modo e/o trincerandosi dietro muri di sostanziale indifferenza.

E infine, dico di dei tanti movimenti pacifisti che organizzano marce, che partecipano a mobilitazioni, proteste, boicottaggi, digiuni, che chiedono firme su petizioni e appelli.

E qui mi ci metto anch'io, mosso dalla convinzione della importanza e utilità di partecipare, aderire, esserci, per mostrare ai riottosi le proprie ragioni. Per la verità, ultimamente ho qualche dubbio sull'efficacia dell'ammucchiare tante bandiere con diverse visioni. Ho paura che, se ci si limita a questo, senza fare formazione corretta e informazione univoca, non basterà a cambiare veramente le cose e ...le teste. Magari chissà, bisognerebbe superare le sfilate dietro a striscioni in mezzo a chi, annoiato e impermeabile, guarda e giudica da lato strada. Forse, oltre a volare alto, per fare di tutto per diffondere, senza paura, il pensiero dell'autentico pacifismo, servirebbe che ci dedicassimo anche all'urgenza morale di educare-educarci alla messa in opera di quello che dovrebbe essere dovere e vocazione di ogni uomo: soccorrere concretamente le vittime delle guerre, della fame, della povertà, dell'ingiustizia...

Tutti, in qualche modo, si dichiarano pacifisti perché dicono di volere la pace.

Tutti, con 'sfumature' diverse, sembrano concordare con Papa Francesco: "la guerra in sé stessa è un errore e un orrore". Ma poi non osano condannare l'immoralità dei governi che costruiscono, detengono, vendono, comprano, armi anche nucleari; la stoltezza dei potenti che, assetati di dominio e soldi, dissanguano i propri e altrui popoli, spingendoli a uccidere e a essere uccisi.

Troppi sono quelli che (mascherati da democratici) chiedono obbedienza cieca al loro verbo; che dicono: "noi siamo i buoni, gli aggrediti", oppure: "noi rivendichiamo un possesso, una sovranità". Esponendoci in tal modo al rischio di passare dalla deterrenza alla violenza estrema dell'uso delle armi Armageddon.

Ma allora, come fare, come fermare la pazzia di tutte le guerre (non solo quelle vicine o dentro casa o quelle che minacciano il nostro ben vivere)? Come spiegare che la 'resistenza armata' non è il sinonimo di pace? Come far sentire a chi comanda o a chi è inconsapevole la voce di chi obietta, di chi chiede che la guerra sia messa fuori dalla storia?

Un bell'aiuto ci viene dalla Chiesa, meglio da Papa Francesco che, dai più, è considerato un "pacifista verace" perché equidistante dalle parti, coerente e onesto nel rivolgersi, con una forte carica spirituale, a tutti gli uomini di buona e sincera volontà. Purtroppo la sua condanna del male insito in guerre e violenze è spesso inascoltata, perché è credo diffuso che "non si può fermarle col pacifismo ma col realismo" (!)

Eppure Francesco mi sembra molto concreto quando ci ricorda che "non si tratta nemmeno più di scegliere tra violenza e nonviolenza, ma tra nonviolenza e non esistenza". O quando ci ammonisce di non ridurre la complessità della realtà alla distinzione tra buoni e cattivi, "senza ragionare su radici e interessi" di politici con l'elmetto e commercianti di morte che militarizzano cuori e coscienze.

Per quanto riguarda noi 'poveri cristiani', non posso che auspicare l'avvento di un pacifismo autentico, più profondo, più coerente, più connesso:

- con chi la Pace la cerca con sincerità, costruendola risanando ingiustizie, abbracciando le vittime, aiutando chi è povero e in difficoltà;
- con chi si impegna ad allontanare dalla sua quotidianità la tentazione di vivere una pace salottiera per dedicarsi a mettere insieme l'impegno di partecipazione attiva e critica, locale e 'artigianale', con lo studio, l'analisi, l'educazione, la partecipazione alla promozione della Pace a livello 'globale';
- con chi non cede, anche nel suo piccolo, alla logica del potere e del prevalere;
- con chi sa superare tutte le tensioni (interpersonali, sociali e politiche) affidandosi al dialogo e al perdono;
- con chi sa mettere da parte le proprie visioni per proporre soluzioni condivise moralmente accettabili, che sa individuare senza ambiguità i compromessi cui cedere per trovare efficaci risposte contingenti;
- con chi, umilmente, sa chiedere a Colui che tutto può, il dono di orientare il nostro cammino verso il valore primario della vera Pace.

***"Per quanto giusta sia la causa del vincitore, per quanto giusta sia la causa del vinto, il male prodotto dalla vittoria come dalla sconfitta, non è meno inevitabile (...) Ugualmente miserabile è la condizione dei vincitori come dei vinti"* (Simone Weil - 1938)**

Gabbio - Cremona 2



LETTERE DA KIEV

*... a Kiev, nonostante tutto, la vita continua.
Pillole di vita quotidiana.*

Hello Silvia

*The situation is not very good in Kyiv,
but we try to control ourselves.*

*(La situazione a Kiev non è molto buona
ma stiamo cercando di tenere tutto sotto controllo).*

*Spesso manca l'energia elettrica,
qualche volta cade la connessione Internet.*

*C'è un po' di preoccupazione,
ma per ora siamo al sicuro e spero lo saremo ancora.*

*Vi ricorderemo sempre con calore
e vi ringraziamo per tutto quello che avete fatto per noi.*

Spero che non dovremo rifugiarci di nuovo in Italia.

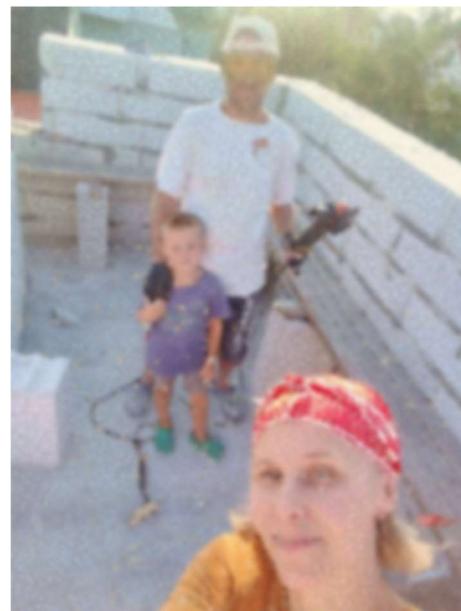
...

*... una buona notizia: a Kiev hanno riaperto le scuole
e Misha ha iniziato le lezioni (in un bunker)*



(c'è anche tanta voglia e coraggio per costruirsi la casa!)

*... purtroppo la situazione sta peggiorando: interrotta la scuola in presenza,
si fa lezione a distanza (... quando si può!).*





... e intanto a Kiev è caduta la prima neve.

L'articolo è volutamente asciutto e stringato, le parole e le immagini (opportunamente offuscate) parlano da sole.

Oksana e i suoi due bambini (2 e 6 anni) sono stati accolti da una famiglia del nostro territorio.

Prima dell'estate ha voluto rientrare a Kiev per raggiungere il marito, rimasto in Ucraina.

Adriano Querzè. - Cassina de' Pecchi



WINTER CHALLENGE

Scaldiamo il gelo di Kharkiv

"per questo mi rivolgo a voi chiedendo la possibilità di ricevere stufe a legna per le abitazioni, generatori elettrici di corrente per ospedali e scuole, pannelli di legno per coprire le finestre delle abitazioni distrutte dai bombardamenti"

(don Wojciech Staszewicz, 21 ottobre 2021)

ESKENOSEN GIÀ ATTIVA DAL MESE DI MARZO IN UCRAINA E IN ITALIA HA DECISO DI LANCIARE QUESTA NUOVA CAMPAGNA.

- Abbiamo bisogno di stufe a legna; generatori e gruppi elettrogeni; materiale di falegnameria (bricolage) per installare pannelli di legno alle finestre (non si trovano vetri).
- La strada più diretta è una raccolta di fondi che invieremo tempestivamente al direttore della Caritas di Kharkiv. Tramite Padre Luca Bovio della Conferenza Episcopale della Polonia e nostro corrispondente verrà garantito il riscontro del risultato raggiunto.
- Se vi fossero aziende produttrici o distributrici di questi materiali (stufe o generatori rigenerati), siamo in grado di organizzare spedizioni mirate tramite canali che garantiscono l'arrivo a destinazione.

In vista del prossimo Natale ci piacerebbe sensibilizzare anche imprenditori e lavoratori di aziende che vogliono indirizzare i loro regali aziendali per questa iniziativa.

Per contatti:

- gerolamo.spreafico@unicatt.it - 340.6752285
- mauro.magatti@unicatt.it
- www.eskenosen.org

• Le donazioni possono essere detratte

- Associazione Eskenosen, 22100 Como - Via Prudeniana, 27, C.F. 95080680137 BCC Carità Filiale di Como
- IBAN: IT67Z 0843010900000000260881

Causale: per fini di "Winter challenge 2022". Una volta fatto il bonifico inviare una email a: eskenosen@eskenosen.org indicando il proprio Codice Fiscale e la data della donazione per chi desidera la ricevuta.

CHIAMATI A FARCI CARICO DEL BENE POSSIBILE

Mi sono chiesto: su cosa si può fissare lo sguardo nell'attuale panorama sociale, politico, ecclesiale? In questi giorni c'è l'imbarazzo della scelta.

Gli esperimenti di governo della nuova maggioranza, costantemente in bilico tra scelte necessarie e scomode, tentazioni di 'vecchia' politica e manovre già viste di potere, interessi di parte, ripicche ideologiche e 'avevamo ragione noi'. I tentativi di opposizione della sinistra, che più prova a darsi ragioni e più genera disgregazione e parole a vanvera.

La guerra quasi mondiale - semplificata nel conflitto tra Russia e Ucraina - che procede imperterrita, alimentata da obiettivi oscuri ma non troppo, dove le ragioni di una pace non idealistica, ma solida e partecipata, svaniscono davanti a esigenze di guadagno e calcoli strategici, che nulla hanno a che fare con il bene dell'uomo. In questa considerazione stanno tutte le pretese politiche senza immaginazione di futuro: quelle drammaticamente involute del potere russo, che divora i suoi figli (e sta inesorabilmente anestetizzando una popolazione già scarsamente capace di reazione); certi atteggiamenti irrazionali dei politici ucraini; la gestione americana/atlantica dell'arsenale nucleare, che in questi giorni viene ridistribuito per consentire non si sa bene quale 'prontezza' di 'reazione'; la pochezza europea che non riesce a intavolare discorsi di interesse comune (nel senso migliore, ma anche più necessario della parola) e non ultimi il G20 in Indonesia, la COP27 in Egitto e i mondiali di calcio in Qatar...

Il dramma silenzioso e inesorabile della condizione climatica in cui (colpevolmente, direi) ci troviamo, che per mille ragioni - abbiamo troppe cose di cui occuparci, abbiamo perso la capacità di sdegnarci - ci trova rassegnati a 'qualcosa' che pare ineluttabile anche se non lo è ancora, forse. E le belle giornate inverosimili di questi mesi le viviamo spensieratamente come una vacanza inattesa (e rimandiamo l'accensione delle caldaie, con risparmio di metano e scorno di Putin, pensiamo).

E poi - ma non è nemmeno questa una novità - la constatazione che l'esperienza cristiana nel nostro mondo frenetico, pigro e impaurito sta mutando, a una velocità superiore ai cambiamenti climatici, e la pretesa di trattenerne o frenare o 'restaurare' non genera nessun esito. Papa Francesco ci pare addirittura sconcertante quando 'costringe' i cattolici (e le persone capaci di attenzione) a guardare ciò che segnala la valanga in corso, per non esserne travolti e soprattutto per intravedere nuovi spazi di esistenza umana, nuove dimensioni del vangelo, nuove condizioni di società.

"Quest'anno la nostra preghiera è diventata un "grido", perché oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpestata: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali - e siamo nella terza. Purtroppo, da allora, le guerre non hanno mai smesso di insanguinare e impoverire la terra, ma il momento che stiamo vivendo è particolarmente drammatico. Per questo abbiamo elevato la nostra preghiera a Dio, che sempre ascolta il grido angosciato dei suoi figli. Ascoltaci, Signore!

La pace è nel cuore delle Religioni, nelle loro Scritture e nel loro messaggio...

Ma l'invocazione della pace non può essere soppressa: sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti.

E questo grido silenzioso sale al Cielo. Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di chiedere pace in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto. Merita che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto. Il grido della pace esprime il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le povertà".

Così abbiamo ascoltato dalla voce del Papa all'Incontro di preghiera per la pace con i leader cristiani e delle religioni mondiali svoltosi a Roma nello scorso ottobre.

Ecco, mi pare di poter dire che se non vogliamo restare imprigionati in una visione catastrofica e sostanzialmente deresponsabilizzante del vivere - umano, civile, spirituale - dobbiamo uscire dalla 'comfort zone' dell'osservatore, che si limita a guardare...

Non siamo condannati a vivere una stagione triste e a lamentarci: siamo chiamati - uno ad uno - a farci carico del bene possibile, del gesto di attenzione, della parola non superficiale. Nessuno può vivere questo tempo se non noi, uomini e donne di questa stagione della storia: anche se ci sembra inverosimile, il Vangelo può trasformare noi stessi - certo 'a caro prezzo' - perché l'umanità non sia abbandonata a sé stessa.

Come cantava Lorenzo Cherubini, meglio noto come Jovanotti, tempo fa: "cosa sei disposto a perdere" delle tue paure, dei tuoi 'rifugi sicuri', perché resti viva e reale la passione per il Cuore, il Creato, la Città?

don Andrea Lotterio - A.E. regionale

Camminare Insieme

*Insegnaci, Signore, a camminare insieme,
con lo sguardo nella stessa direzione,
uniti dalla stessa meta,
alla ricerca degli stessi valori
verso Colui che ci ama e che ci attende:
è il fondamento di ogni vera amicizia.
Camminare insieme,
può anche portare a pestarci i piedi,
a incomprensioni e a litigi,
ma camminare da soli è sempre più faticoso
e sempre meno umano.
Insegnaci a camminare insieme
per vincere gli sbandamenti,
per sostenerci nelle difficoltà,
per evitare falsi miraggi,
per difenderci dalle attrattive del male,
per non tradire le nostre scelte,
per non allontanarci dalla giusta strada,
per cercare il nostro vero bene.
Insegnaci a camminare insieme
per scambiarci le gioie,*

*per condividere le fatiche,
per rafforzare la Fede,
per superare i dubbi,
per conoscerci meglio,
per amarci di più ed illuminare di serenità
la nostra vita.
Camminare insieme
è un continuo ricevere e donare,
è sommare le luci,
dimezzare le tenebre,
non sentire stanchezza.
Camminare insieme
è prenderci per mano,
è sognare insieme,
è pregare insieme,
è vivere insieme.
Camminare insieme
è somigliarsi,
è una consolazione profonda,
è un bisogno dell'uomo,
è un desiderio di Dio!
(Ezio Morosi)*

CARO DON CARLO, NOI TI RICORDIAMO COSÌ...

Abbiamo conosciuto don Carlo Galli nel 1985, quando ha assunto, per la prima volta, il ruolo di Assistente Ecclesiastico Regionale nel M.A.S.C.I., incarico che ha mantenuto fino alla fine del 1986, quando fu chiamato, per il triennio successivo, a svolgere il servizio di Assistente Ecclesiastico Generale dell'A.G.E.S.C.I., ruolo che ha ricoperto fino al 1991 con grande impegno e partecipando a numerosi incontri interassociativi a livello nazionale.

Tra questi ricordiamo, in particolare, quello svoltosi alla Fossiatà in Sila nel 1987, dove abbiamo avuto l'occasione di rincontrarlo perché sia lui che Mario vi tennero delle relazioni. Non ci perdemmo più di vista, andavamo spesso a trovarlo presso l'Istituto dove insegnava.

Nel frattempo, essendo noi divenuti Segretari Regionali, lo chiamavamo ad esprimere le sue riflessioni quando organizzavamo qualche evento particolare, come quello svoltosi nel 1992 a Villa Cagnola - Gazzada sul tema del lavoro e dell'orientamento professionale "Un piolo quadrato in un buco quadrato".

E' ritornato nel MASCI nel 1994, sempre nel servizio di Assistente ecclesiastico regionale, quando Mario ed io eravamo Segretari regionali per la seconda volta, e, nonostante il gravoso impegno di Parroco in una realtà difficile di Milano, ci ha sempre sostenuti nella nostra attività fino al 1996. Significativa, ricca di spunti pedagogici e spirituali la sua partecipazione ai nostri Incontri regionali o di comunità, dove è sempre emersa la sua grande, concreta capacità di cogliere l'essenziale e di dare un nuovo contributo di idee e di spiritualità al cammino di crescita personale, di servizio e di fedeltà fraterna, solo per citare alcuni dei suoi temi preferiti.

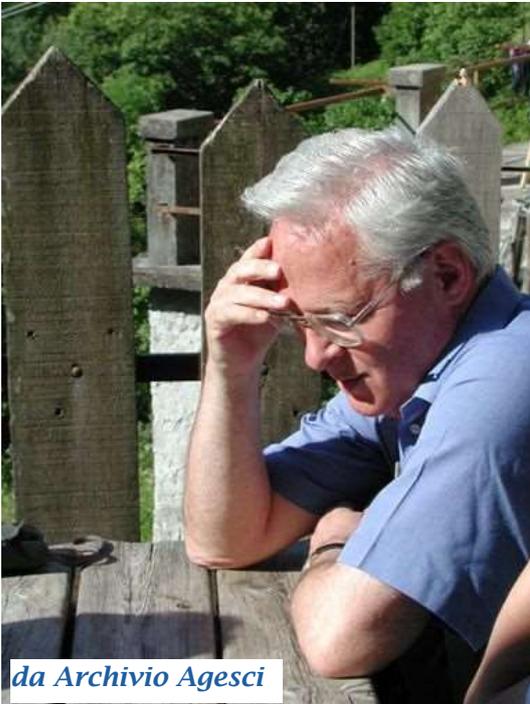
Ma nonostante fosse coinvolto in tutte queste tematiche si capiva che il suo argomento preferito, in tema di scautismo, rimaneva il Metodo, vero apporto originale di B.P. basato sulla vita all'aperto.

Il bosco, come metafora della città, il bosco dove non si va per giocare, ma si gioca per conoscerlo.



da Archivio Agesci

A riprova di quanto detto desideriamo riportare uno stralcio da un suo scritto del 1991, in occasione del termine del suo mandato nell'AGESCI ("Lo spirito scout: un cammino da vivere" da "Scout proposta educativa 30-3-1991).



da Archivio Agesci

"... Lo studio non solo sociologico, psicologico e pedagogico, ma anche teologico dell'età che cresce, è scoperta di un carisma per il bene personale di un ragazzo, ma anche della comunità.

Il tema della vita come dono (branca l/c - anni 8-12) apre alla meta educativa della gratuità e al tema della Paternità di Dio;

il tema della vita come scoperta (branca e/g -anni 12-16) apre alla meta educativa dell'obbedienza alla Legge e al tema dell'amicizia con Cristo, compagno esigente;

la vita come interrogativo (noviziato - 16-17) apre alla meta educativa della chiamata e al tema dello Spirito che interpella e risponde;

la vita come discernimento (branca r/s - 17-21) apre alla meta educativa della responsabilità e al tema del regno di Dio e alla scelta della Chiesa"

Per l'adulto, pur non avendo dato un indirizzo così chiaro, date le diverse necessità dell'uomo e della donna nel momento in cui lo "stato di vita" è già significativo di una scelta, don Carlo ha sempre sottolineato l'importanza **"di una fedeltà alla formazione"** e della necessità di un percorso di "educazione permanente", di cui amava sottolineare piuttosto l'aspetto di **"conversione permanente"**, e all'operosità per il bene attraverso la testimonianza della vita quotidiana....

"Le iniziative del MASCI (ci diceva in un articolo scritto alla fine del suo secondo mandato - "In Cammino" 1996) devono partire da una precisa identità ... ma devono avere la varietà, la concretezza e la libertà di azione per incontrare la variegatissima attesa di formazione che è presente nel mondo adulto; iniziative quindi di ordine culturale, spirituale, caritativo e amministrativo." E ancora **"Oggi il mondo necessita della cultura della solidarietà ... sarà necessario essere alternativi ... nella solidarietà e nella gratuità"**.

E sul tema a lui sempre caro della spiritualità ribadiva:

"La fede è sempre atto di cammino, perché conversione sempre più profonda ad accogliere il dono del Signore; e quindi non vi è età che non viva questo aspetto della ricerca e dell'attesa".

E infine aggiungeva: **"Ho terminato il mio impegno pastorale tra di voi, ma rimango gomito a gomito con la vostra vicenda, i vostri problemi e il vostro futuro..."**



A questa promessa è stato fedelissimo, infatti, oltre a seguire eventi particolari a livello regionale o nazionale, quando è arrivato a Legnano, parroco a San Magno, ha accettato di riprendere, nei limiti permessi dal faticoso compito di pastore della Chiesa di Legnano, i suoi contatti con la nostra Comunità. Ricordiamo ancora con affetto e nostalgia il nostro incontro a Legnano: sapevamo che era stato nominato nella nostra città e, conoscendolo, pensavamo che sarebbe arrivato qualche giorno prima per conoscere in silenzio e da solo la città; non rispettammo questo che pensavamo fosse il suo desiderio e anzi ci appostammo per qualche sera nei pressi della Casa parrocchiale finché finalmente lo sorprendemmo nel buio che vagava alla ricerca di una pizzeria!

Quante cenette da allora ... in casa o in qualche localino dove poteva vivere bene la sua riservatezza. Andavamo a sorprenderlo nella sua beata solitudine (anche se i suoi impegni erano veramente molti) e diventammo un po' quelli che rompevano ... ci accoglieva con un borbottio "Mai una volta che avvertiate ..." ma poi si lasciava trascinare fuori e alla fine della serata era un po' più rilassato di quando lo avevamo rapito ...

Fece molto anche per la città, citiamo solo l'organizzazione, con don Paolo Banfi, degli "Incontri dei non cristiani" voluti dal Cardinale Carlo Maria Martini.



Divenuto Assistente di Comunità non fu mai particolarmente assiduo (del resto non avrebbe potuto!) ma fu sempre presente nei momenti più significativi delle nostre attività soprattutto nella iniziativa della Luce della Pace e in occasioni particolari come il Segretariato regionale svoltosi a Legnano il 3 aprile 2005, il giorno successivo alla morte del Papa San Giovanni Paolo II°.

Ha visto la nascita del Centro Studi e, nonostante non fosse un amante degli Archivi, apprezzava gli Incontri, tra l'altro da lui suggeriti, organizzati su tematiche particolari, come l'ultimo del 2018, intitolato "Andate e ...", in occasione del quale tenne la relazione finale, proprio a casa nostra, per noi e per gli amici di Reggio Calabria sul tema della "Partenza".

A don Carlo il nostro pensiero affettuoso, insieme a quello della nostra Comunità e di tanti amici del MASCI, in questa occasione, in cui desideriamo testimoniare la sua fedeltà ad una scelta di vita di fede e di servizio, che tanto ha aiutato e aiuta il nostro cammino sulla traccia lasciataci dal Maestro.

Stefania e Mario Rizzoli - Legnano



ESSERE DEGNO DI FIDUCIA

*Vorrei ricordare che **Don Carlo Galli** ha iniziato la sua esperienza Scout a Monza. A tal proposito invio il messaggio che ha lasciato per la pubblicazione del libro del Centenario Scoutismo di Monza.*

Sandro Poli - Monza-Brianza

Ero entrato con lo spirito giusto nel grande gioco dello scautismo. Sentii tutta la responsabilità di essere degno della loro fiducia e di affiancarli nel loro impegno di educatori volontari svolgendo il mio servizio come sacerdote. Dell'esperienza decennale come assistente scout a Monza, non potendo fare un racconto completo, ricordo un episodio e due problematiche che mi sono poi trovato a vivere nel procedere della mia esperienza di assistente in altri livelli di responsabilità dell'associazione.

L'episodio riguarda una vacanza estiva con il branco nella zona del lago di Como. Si giocava in un ampio spazio, un bellissimo pratone che terminava però con un dirupo. Erano state date disposizioni draconiane perché si rimanesse lontano da quel dirupo e lo spazio per giocare c'era e sicuro. Ma l'immane lupetto birichino che voleva vincere prendendo le spalle agli altri compagni, andò verso il gruppo scivolando precipitò. Carlo e Sandro, avendo visto la scena, si lanciarono giù dal dirupo con un coraggio enorme. Avevamo tutto il timore di una grave disgrazia, ma quello era finito sui rami di un albero. Spelato e spaventato ma niente di rotto. Con Maria siamo tornati poi su quel pratone e abbiamo pregato. Quella caduta nella memoria del branco viene ricordata come il miracolo.

Il primo problema. Negli ultimi anni sessanta stava maturando la contestazione, soprattutto studentesca, ed anche i nostri rovers vivevano, nella scuola o nell'università, la tensione di posizione ideologiche contrapposte, con insegnanti non sempre sereni ma fascinosi. I giovani, a mio giudizio i più sensibili a discorsi di ordine sociale politico, erano profondamente coinvolti. Successivamente dovetti riconoscere di non aver capito in tempo quello che stava succedendo ma ero in buona compagnia con tutto il mondo degli adulti, soprattutto in una cittadina come Monza che tendeva a garantire un ordine sociale politico ben consolidato. Mi aiutò molto a capire quello che stava succedendo e ad intervenire con alcuni dei giovani, Don Enrico Rossi, che era allora l'assistente della Fuci, giudice del tribunale ecclesiastico di Milano. Non si trattava tanto di una difficoltà intergenerazionale ma di un fenomeno che riguardava il modo di concepire e di organizzare la società.

Successivamente come Assistente ecclesiastico regionale dell'Agesci mi sono trovato immerso anche i momenti di forte contestazione e devo ringraziare Don Enrico per avermi indirettamente offerto un aiuto culturale e pedagogico.

Un secondo problema. Contemporaneamente all'impegno di assistente dello scautismo Monzese mi era stato chiesto di seguire la branca dei Lupetti a livello regionale. Ed anche qui ho incontrato dei maestri. Ne cito uno, il professor Ermanno Ripamonti con il quale mantenevo un confronto di ordine pedagogico e metodologico che mi sarebbe servito successivamente e che aveva il supporto di uno scautismo seriamente vissuto in quel di Monza. Concludo ringraziando lo scautismo Monzese che mi ha offerto un'esperienza educativa seria e la possibilità di un servizio sacerdotale.

I FOULARD BIANCHI ... ANCHE NELLA COMUNITÀ LOMBARDA

COSA FANNO E COSA PROPONGONO OGGI

La comunità lombarda al momento conta circa 35 scout tra Titolari Foulard Bianchi, postulanti e amici censiti in Agesci o nel Masci.

Proveniamo da diverse province: Bergamo, Brescia, Lodi, Mantova, Milano, Varese...

Ci ritroviamo una volta al mese per vivere esperienze comunitarie che riguardano la spiritualità, la formazione e il servizio.



Certo non mancano anche i momenti di condivisione conviviale e ludica proprio come BP suggeriva.

Molti ci conoscono come quelli che portano gli ammalati a Lourdes. Vero, ma non solo questo!

La Comunità FB è sensibile e attenta all'incontro con i giovani per testimoniare il messaggio di Maria che vuole portare tutti alla presenza di Cristo e alla cura del Prossimo, in particolare il più sofferente. Ogni anno la Comunità FB lombarda progetta ed attiva un workshop per i Noviziati ed i Clan che vogliono vivere una Route di servizio a Lourdes. In cantiere c'è anche qualcosa per il Masci, per ora niente spoiler.

Il Foulard Bianco è chiamato al servizio dei più fragili, che siano essi ammalati, anziani, diversamente abili, prigionieri di qualsiasi catena che impedisca di essere una donna o un uomo libero dalle diverse schiavitù del mondo attuale.

Nella promessa del Foulard Bianco si dice: "Mi impegno, inoltre, a servire i malati ed i giovani a Lourdes ed ovunque...". Un ovunque che significa soprattutto la nostra quotidianità. Da qualche anno quell'ovunque comprende anche un luogo molto significativo per noi: Loreto.

Nella cittadina marchigiana i Foulard Bianchi gestiscono due confortevoli location messe gratuitamente a disposizione dal Vescovo locale S.E. Mons. Fabio Dal Cin.

A Loreto possono essere ospitate Comunità Agesci o Masci che vogliono vivere alcuni giorni di spiritualità, servizio e condivisione fraterna.

Se vuoi saperne di più sui Foulard Bianchi puoi consultare il sito nazionale: <https://foulardbianchi.it>. Vuoi venire a "curiosare" nella comunità lombarda? Chiama uno dei responsabili regionali: Giorgio Gatto (338 674 5990), Silvana Tansini (339 564 3920).

Sarai il benvenuto!

UN PO' DI STORIA

Lourdes: luogo santo depositario di un messaggio, meta di pellegrinaggi, luogo di incontro, di preghiera, di profonda spiritualità. La presenza scout in questo luogo ha avuto origine in tempi ormai lontani, ma ha saputo continuamente rinnovarsi nella fedeltà all'obiettivo di servire gli ultimi.

Nel 1922, dietro proposta del Padre Sevin, alcuni scout francesi vivono l'esperienza di Lourdes. Nasce la proposta di costituire un Gruppo Scout aperto a tutti coloro che prestano servizio al Santuario. I primi foulard furono richiesti alle Suore dell'Accueil. Le suore non avevano stoffa per i foulard, ma molte lenzuola dismesse dall'ospedale, naturalmente bianche, così usarono quelle per confezionare i primi fazzolettoni. Nasce così il Foulard Bianco, guarda caso il colore dell'abito di Maria durante le apparizioni. Con il rinnovarsi dei pellegrinaggi si stringono legami di amicizia, ci si scrive, ogni anno ci si ritrova nello stesso periodo e comincia a formarsi una specie di Equipe di servizio. Si decide di fare qualcosa di più stabile e nasce così il "Riparto Lourdes 1 d'Onore dell'Immacolata Concezione". Il Riparto ebbe una sua spiritualità, un suo bollettino di collegamento, i suoi Capi e ben presto raggruppò tutti gli Scouts che venivano regolarmente a Lourdes, qualunque fosse la provenienza ed il periodo del loro servizio. Il Riparto Lourdes 1 il 16 luglio 1926 fu riconosciuto dal Quartier Generale degli "Les Scouts de France" con l'autorizzazione a vivere una propria vita. Nacque così la denominazione "Foulards Blancs" F.B. per indicare gli scouts in servizio a Lourdes.

Nel 1927 l'Associazione "Les Scouts de France" organizza il primo pellegrinaggio scout nazionale a cui partecipano oltre 2000 scout.

Nel 1936 Giulio Uccellini "Kelly", la guida delle Aquile Randagie, durante il periodo di clandestinità sotto il fascismo, partecipava ad un pellegrinaggio a Lourdes insieme agli scout belgi. Lì faceva il voto di condurre uno ufficiale dell'ASCI (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) qualora questa fosse stata integralmente ricostruita alla caduta del fascismo.

Nel 1954 con un pellegrinaggio nazionale 400 Scout Italiani giunsero a Lourdes per sciogliere il voto fatto da "Kelly" per la rinascita dello scoutismo cattolico in Italia.



Luciano Ferraris, proprio in un pellegrinaggio aveva conosciuto i Foulards Blancs francesi: l'esperienza lo aveva entusiasmato. Così, con l'apporto determinante del salesiano Don Dusan Stefani, riuscì il 17 maggio 1958 a far nascere all'interno del Torino 24 la sezione italiana del Clan des Hospitaliers de Notre Dame de Lourdes.

Da questo nucleo iniziale, propagandando per l'Italia l'idea con l'entusiasmo di sempre, Luciano Ferraris si fece promotore di tante altre esperienze analoghe, che in continua crescita portarono alla nascita ed al consolidarsi dei Foulard Bianchi italiani. Luciano ne sarà il Responsabile Nazionale per nove anni, affiancato da Don Dusan Stefani come Assistente Ecclesiastico.

I Foulard Bianchi continuano ancora oggi a rappresentare una realtà di spiritualità, servizio, formazione secondo il metodo scout.

Silvana Tansini - Lodi 1

CALENDARIO REGIONALE 2022/2023

SETTEMBRE

Sabato 24 - Giornata Formativa

Domenica 25 - Consiglio Regionale

OTTOBRE

Domenica 2 - Giornata scoutismo adulto

Domenica 23 - Consiglio Regionale

NOVEMBRE

Venerdì 11- Sabato 12- Domenica 13 - Assemblea nazionale

DICEMBRE

Sabato 17 - Luce della Pace

GENNAIO

Domenica 22 - Polo d'eccellenza

FEBBRAIO

Domenica 5 - Giornata della scoperta e riscoperta

Domenica 19 - Consiglio Regionale (candidature SR)

MARZO

Sabato 4- Domenica 5 - Giornate dello Spirito

APRILE

Domenica 23 - San Giorgio

MAGGIO

Domenica 21 - Assemblea Regionale (elettiva)

GIUGNO

Venerdì 23- Sabato 24- Domenica 25 - Campo estivo

SETTEMBRE

Sabato 9- Domenica 10 - Route natura

L'evento dell'affidamento a Maria sarà in occasione del POLO di eccellenza il 22 gennaio